

LO STUDIO

Comune e Associazione nazionale centri storico-artistici si confrontano

Centro città, tra memoria e movida

Le piazze come luogo di memoria e identità, ma anche come palcoscenico di tensioni irrisolte tra commercio, movida, residenzialità e tutela del patrimonio. È attorno a questi temi che si è svolta a Palazzo Geremia la giornata di studio promossa dal Comune in collaborazione con l'Associazione nazionale centri storico-artistici, tappa del percorso verso gli stati generali sui centri e le città storiche che si terranno a Bologna a novembre sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica.

Ad aprire i lavori l'assessore all'urbanistica **Monica Baggia**, che ha messo in luce la tensione che attraversa ogni centro storico: «Va trovato un equilibrio tra la tutela della bellezza - sacrosanta - e la fruibilità da parte del pubblico e i legittimi interessi commerciali». Dopo la pandemia i centri storici sono diventati sempre più luoghi di socialità, con i lati positivi che questo comporta ma anche con criticità di degrado e rumore.

Una gestione resa più difficile, ha sottolineato Baggia, da un governo nazionale e provin-

ciale che «continuano ad andare avanti a forza di deroghe Covid, con un uso selvaggio e senza controllo». Il presidente di Anca **Stefano Storchi** ha confermato la diagnosi: «Speravamo che il Covid migliorasse la relazione con gli spazi urbani, ma ha portato solo alla continua proroga delle deroghe».

Giuliano Franzoi, dirigente del servizio Mobilità e rigenerazione urbana del Comune, ha raccontato la scelta controcorrente adottata per piazza Santa Maria Maggiore: eliminare del tutto la segnaletica orizzontale per le corsie di transito automobilistico. «Il timore era che si potesse creare confusione», ha spiegato, «ma così non è stato: le auto, proprio perché mancano le tipiche segnaletiche, passano più lentamente e in maggiore sicurezza, e non si è creato parcheggio selvaggio, perché nessuno parcheggia in assenza delle geometrie riconoscibili dettate dall'uso dell'auto».

L'architetto **Fabio Campolongo** della Soprintendenza provinciale per i beni culturali ha smontato un luogo comu-

Lo stimolo



Serve coraggio per costruire una città sicura e gioiosa

Silvia Di Rosa

ne: «La Soprintendenza non ha il potere assoluto che si crede. Spesso abbiamo pistole ad acqua quando si tratta di andare in battaglia. Cerchiamo di mantenere ciò che è rimasto dello spazio pubblico tra un plateatico e l'altro». Ha citato due casi che lo preoccupano: piazza Venezia, «diventata un vero bosco urbano» dove però le attività sportive insediate chiedono continuamente nuovi spazi, e piazza d'Arogo, antica piazza cimiteriale

L'ammissione



Cerchiamo di mantenere lo spazio rimasto tra un plateatico e l'altro

Fabio Campolongo

dalla solennità ancora leggibile negli alberi e nel tipico ciottolato, un carattere che la rende poco compatibile con la movida che oggi vi si svolge.

L'architetta **Fatima Alagna**, di Nomisma, ha portato i dati: il centro storico ospita il 48,5% della popolazione cittadina, con un'età media più bassa grazie alla presenza di studenti, lavoratori e stranieri. Ma negli ultimi anni ha perso duemila residenti, e il problema della residenzialità rimane



Il convegno a Palazzo Geremia per parlare delle piazze di Trento (foto Panato)

aperto: in centro si concentra la quota più alta di alloggi sfitti e di locazioni turistiche brevi.

Silvia Di Rosa, presidente dell'Ordine degli Ingegneri, ha insistito sul coraggio progettuale come ingrediente necessario: «Una città dovrebbe essere costruita per dare ai suoi abitanti sicurezza e gioia, per fare ciò serve coraggio». Ha citato piazza Mostra come esempio riuscito di trasformazione: da parcheggio, con edifici storici sacrificati, a spazio

pubblico capace di valorizzarne la fruizione. Mattia Riccadonna, segretario dell'Ordine degli Architetti, ha sottolineato il valore della formazione condivisa tra ordini professionali ed ente pubblico. **Manuela Baldracchi**, presidente di Italia Nostra Trentino, ha chiuso con una nota amara: «La normativa è efficace ed è stata capace di anticipare le problematiche che emergono, ma è svuotata dal continuo ricorso a deroghe». **Fa.Pe.**